

**Brevi**

**Australia, Lance Armstrong lancia una nuova squadra**

**IL DEBUTTO DELLA NUOVA SQUADRA DI LANCE ARMSTRONG**

**AUSTRALIA** ■ La Radioshack sarà al Tour Down Under del 2010 in Australia. Ad annunciarlo sono stati gli organizzatori della mini corsa a tappe di inizio stagione.

**PER AVERE SUCCESSO NELLO SPORT È IMPORTANTE ANCHE LA SCELTA DEL COLORE**

**GERMANIA** ■ Secondo uno studio dell'Università di Munster, in Germania, gli scienziati, infatti, indossando il rosso le possibilità di vincere aumentano discretamente. Lo studio ha sottoposto 42 arbitri esperti alla visione di filmati di incontri di taekwondo. Nei video i due contendenti indossavano divise di colore diverso di cui una era rossa; alterando il video e scambiando il colore delle divise tra i due concorrenti è risultato che gli arbitri hanno sempre dato un punteggio maggiore - di circa il 13% - a chi indossava il rosso.

**IL CENTROCAMPISTA MASSIMO DONATI FINISCE AL BARI**

**CALCIO** ■ Il Bari ha ufficializzato l'ingaggio del centrocampista Massimo Donati del Celtic Glasgow. Il direttore sportivo Giorgio Perinetti ha raggiunto l'accordo con la società scozzese: oggi il contratto sarà depositato in Lega. Donati, classe 1981, ha firmato un accordo quadriennale con il club pugliese. Raggiungerà i nuovi compagni lunedì prossimo.

**EQUITAZIONE, GRANDE INIZIO DELL'ITALIA AI CAMPIONATI EUROPEI DI SALTO OSTACOLI**

**GRAN BRETAGNA** ■ Grande inizio dell'Italia ai Campionati Europei di salto agli ostacoli in svolgimento presso la residenza reale di Windsor, in Gran Bretagna. Nella prima prova, valida come gara individuale e a squadre, l'Italia ha chiuso con tre percorsi netti su quattro grazie alle prove di Juan Carlos Garcia su Hamilton de Perhet (3,29 punti di penalità), Giuseppe d'Onofrio su Landzeu (1,43), e Piergiorgio Bucci su Kanebo (2,28).

**CALCIO, UN ALTRO OLANDESE LASCIA IL REAL MADRID. ROBBEN AL BAYERN**

**GERMANIA** ■ Dopo Sneijder che va all'Inter, un altro olandese lascia il Real Madrid: si tratta di Arjen Robben per il quale il d.g. del Bayern Monaco Uli Hoeness ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il club "merengue". «È vero - ha ammesso Hoeness - siamo arrivati ad un accordo con il Real Madrid per Robben». Oggi le visite mediche.



Vincenzo Esposito

# Vincenzino Esposito ora fa l'allenatore e riparte da Trento

Amarcord di uno dei più grandi talenti del basket italiano che fece sognare Caserta ma non ebbe grande fortuna in Nazionale: «Niente rimpianti ho giocato come piaceva a me»

**La storia**

**VANNI ZAGNOLI**  
ROMA

**Q**uarant'anni è l'età giusta per smettere di giocare a basket e cominciare a fare l'allenatore. Enzo Esposito è stato il primo italiano a sbarcare nell'Nba, esperienza fugace, ora ha cominciato la preparazione con Trento, squadra di serie A dilettanti che guiderà all'inseguimento della LegA due. Nel '95-'96 giocò in Canada, ai Toronto Raptors, matricola dell'Nba. «Firmai nello stesso anno di Stefano Rusconi - racconta lo scugnizzo casertano -, solo che lui se ne andò a casa dopo appena un mese. Fummo i primi italiani in America, in quell'unica annata mi sono tolto alcune soddisfazioni».

Esposito è stato il talento più puro del nostro basket nell'ultimo quarto di secolo, in nazionale però ha giocato poco, non è mai stato popolare quanto avrebbe meritato. «Mi paragonerei a Roberto Baggio, sono una persona che difficilmente accetta compromessi. Per 10-11

anni ho segnato 30-40 punti, soprattutto sfruttando il mio talento, al di fuori di schemi e regole. La diversità dà problemi, questo è il motivo principale del mio scarso feeling con la nazionale. Ho vinto poco come squadra, tantissimo nelle graduatorie individuali: sono stato capocannoniere in tutte le categorie, due volte in serie A1, inclusi gli stranieri. Poi in Spagna, in LegA due, non ho alcun rimpianto. Ho giocato a pallacanestro unicamente come piaceva a me».

Vincenzino non amava difendere, come tutti i grandi cannonieri. Anzi, non aveva neppure il fisico per farlo. «Dividerei la mia carriera in due fasi, prima e dopo l'infortunio nella finale scudetto con Caserta, nel '91, a soli 22 anni. Mi saltò il ginocchio destro, in un salto, contro Milano. Dopo ovviamente ho dovuto modificare il modo di stare sul parquet, non avevo più la reattività, l'elasticità precedente, ero più potente: il talento è rimasto intatto, come la mano e la visione di gioco, i 4 legamenti saltati mi imposero uno stop di sei mesi e di cambiare modo di difendere».

**Guardia** Esposito era una guardia tiratrice micidiale, specialista nel ti-

ro dalla distanza ma abile pure nel portare palla. Con l'Italia solo una trentina di presenze: debuttò a 19 anni, con Sandro Gamba. «A quell'età non si fa neppure riscaldamento con la prima squadra. A 15 ero in A1, con Caserta».

È stato vittima di un basket imperante nel nostro paese: primo non prenderle, la difesa, un talento come il suo era emarginato. Dopo Gamba, tutti hanno avuto idee diverse dal nostro, che con Ettore Messina è stato protagonista agli Europei del '95, chiuso con il 5° posto, prima di tentare l'avventura negli States. Il quintetto dei sogni era Gentile, Esposito, Boni, Magnifico, Rusconi, con dietro Nicolai, Morandotti, Abbio.

**Emarginato** Gli allenatori della nazionale preferivano i tignosi Dell'Agnello, Bosa, Costa, che in campo internazionale in attacco erano nulli. In pratica si giocavano le azioni offensive con uno di meno. «Non è un caso che abbiamo mancato le Olimpiadi per 12 anni di seguito, escluso l'Europeo del '99 e l'argento olimpico di Atene 2004 siamo in difficoltà continua. Gli errori si pagano, la realtà è quella: fra l'altri ci sono 8 stranieri per squadra, non ci lamentiamo».

Avellino ha provato a imitare il modello di Caserta, ha vinto la Coppa Italia, nell'ultima stagione

**Primo italiano nella Nba**  
Nella metà degli anni '90 ha giocato con i Toronto Raptors

il flop. «La Juve al 70% era fatta in casa, con gente del settore giovanile. Dell'Agnello era arrivato da Livorno a 19 anni. Adesso il basket è dei mercenari, quell'esperienza è irripetibile».

Il lustro con Franco Marcelletti portò scudetto e altre due finali, la Coppa Italia e una finale e una finale di Coppa delle Coppe. Con Boscia Tanjevic una Korac persa contro Roma. Enzo per i casertani rappresentava quanto Maradona per Napoli.

«Ho avuto la fortuna di essere guidato anche da Scariolo, Vitucci, Cavina, Tanjevic, farò un mix della loro filosofia, non ho un'identità precisa, come coach. Di certo, conoscendomi, non sarò mai un personaggio, mi sono sempre interessato alla famiglia più che ai media».

Ha sempre vissuto lontano dai riflettori. ♦